



no, Andreatta Ernani, Galleano Stefano, Lucano Decio, Meriggioli Augusto, Schiaffino Prospero) hanno costituito a Genova una Associazione di Scrittori di Mare da considerarsi a tutti gli effetti come Ente Gestore di un bastimento virtuale denominato “Topsails” (le vele di gabbia).

Per la letteratura di mare vorrei citare il Premio di Poesia Lerici - Pea del 1971 da cui l'editore Carpena pubblicò il volume “Il mare nei poeti stranieri” curato dal critico Piero Raimondi, un'antologia filtrata con un criterio di selezione molto rigoroso delle liriche provenienti dall'Europa, le due Americhe, Russia, Giappone. Nel nome del poeta (del mare) Giovanni Descalzo nel giugno del 1985 si tenne a Sestri Levante un dotto convegno “Il mare nella letteratura italiana del novecento” i cui atti furono pubblicati da Res Editrice (Milano) a cura di Mario Dentone e Giancarlo Borri con gli interventi di Giorgio Bàrberi Squarotti, Elena Bono, Giancarlo Borri, Mario Dentone, Adriano Guerrini, Stefano Jacomuzzi.

### Il linguaggio del porto

Una nota a parte merita Dario Dondero, di Moneglia, marinaio e portuale dalla spiccata personalità, studioso e poeta anche dialettale (Appeso ai quattro angoli del vento, Ciao Mare, Chi non sa navigà, Bandea gianca) che imprime nelle sue liriche il ritmo di Whitman e Melville. Il suo libro *L'arte dei Barcaiooli a Genova (dal sec. XV al sec. XIX)*, graphos, 1996, è un documentato testo delle categorie del porto che fecero la storia della “Superba”. Dondero, profondo cultore della lingua e del linguaggio marinaresco e portuale, stava preparando in proposito un dizionario enciclopedico marinaresco, purtroppo interrotto per la sua morte. Scrisse: “In materia di linguaggio il porto è stato uno straordinario e sorprendente laboratorio... A questo compito hanno più volte collaborato con i loro scritti portuali i magistrati della Repubblica di Genova, noti come Conservatori del Mare, già Salvatori del Porto e del Molo (sec. XIII).

La lingua si può dividere in *lessico* che determina il rapporto etimologico tra nome e significato e in *gergo*, definito più una lingua ermetica usata da comunità di mestieri, come i Barcaiooli, (Dondero), una categoria etero-

genea che concorse dal XV al XIX secolo allo sviluppo del porto di Genova. Erano chiamati *barbi*, diventati col tempo anche imprenditori, il cui linguaggio è ricco di parole straniere arabe, latine, inglesi, francesi. Il glossario nautico, scandito nella parlata degli operatori, può diventare divertente, ad esempio *gru, cicale, grilli, piede di pollo, cavallino, salmone* corrispondono a oggetti, nodi, misure, architetture marinareschi. Secondo Dario Dondero, che stava ultimando il *dizionario del porto*, esiste anche il “mal di porto” che prende chi si avvicina e si occupa delle banchine oltre che delle stive delle navi.

Vivere il Mare significa dunque parlare anche un'altra lingua? Direi di sì. La lingua del mare a bordo dei velieri, oltre che essere un linguaggio di lavoro, è ricca di vocaboli e di vivaci fraseologie per comunicare tra navi e tra uomini.

### Alcuni personaggi

Mario Dentone, Moneglia, una vita nella cantieristica ligure, scrittore di romanzi storici e di teatro, la trilogia *Il padrone delle onde, Il cacciatore di orizzonti, Il signore delle burrasche* ambientato nell'ottocento fra velieri oceanici e leudi della Liguria.

Flavio Serafini, comandante, direttore del Museo Marinaro di Imperia, fecondo autore di opere storiche della vela e della navigazione, tra cui *Capo Horn, Ponte di Comando, Storia del Patria*, editore Giraud, *La flotta scomparsa* (“Storia degli armamenti veloci viareggini”). Dario Lanzardo, riscoperto con il suo romanzo *Il principio di Archimede* (2009, Effigie edizioni), e *L'ombra della Gulfstream*, 2010, saggista e fotografo, un intellettuale, che proviene dall'Istituto Nautico di La Spezia con esperienze a bordo di *Liberty* anni '50.

Sottolineo, *per me una bibbia*, *Il libro del Mare* di G. A. Bandini, Ed. Trevisini, 1954, 700 pagine, un'antologia di poesie e racconti del mare di ogni epoca. Giuseppe Garibaldi era anche un ottimo scrittore oltre che capitano di bastimenti. Negli anni cinquanta i suoi scritti sono stati il testo su cui i futuri capitani marittimi genovesi hanno sognato i loro viaggi e imparato la lingua italiana attraverso una buona letteratura di mare.

La produzione letteraria del Museo Gio Bono Ferrarì di Camogli, soprattutto sotto la direzione del comandante Pro Schiaffino (capitano scrittore), oggi del comandante Bruno Sacella, è prodiga di testimonianze di fatti conservati nei Quaderni e nei libri di bordo.

